

Due anni senza futuro: ma ora siamo più forti

I cassintegrati dell'Agile di Pregnana raccontano in un libro l'ansia di non poter lavorare e come superarla

di **ROBERTA RAMPINI**

— PREGNANA MILANESE —

«**ALLA FINE** di ogni incontro c'era un sospiro di sollievo anche se non avevamo risolto nessun problema». **Corrado Mandreoli**, segretario della Cgil di Milano, responsabile dell'ufficio politiche sociali, descrive lo stato d'animo dei lavoratori e delle lavoratrici Agile-ex Eutelia, in cassa integrazione da un anno e mezzo, che hanno partecipato al progetto di supporto psicologico. Un progetto voluto dal sindacato che è diventato un laboratorio letterario e presto sarà anche un libro. Impiegati, tecnici e specialisti in informatica rimasti senza lavoro. Con vite devastate. Sofferenze.

LAVORATORI che dopo mesi di presidio giorno e notte nella sede di via Ai Laboratori Olivetti, assemblee e manifestazioni di protesta, all'improvviso si sono trovati sul divano di casa. Soli. Da loro e con loro l'idea di un gruppo per dare un aiuto psicologico. «Sì, lo faccio. Mi sono detta quando mi è stato proposto. All'inizio ero perplessa, ci sono voluti molti incontri per prendere le misure dei colleghi seduti a fianco a me, poi ho cominciato a parlare, a raccontare anche disagi intimi, questo mi ha aiutato e ha creato una relazione profonda con i colleghi — spiega **Paola Fontana**, cassintegrata di 46 anni —. Mi è servito anche scrivere perché è stato un modo per rielaborare quello che avevo dentro, per staccare da me il disagio che vivevo». Tutto è iniziato un anno fa nel capannone abbandonato dove una volta lavoravano migliaia di persone. Oggi sono rimasti solo un centinaio. Ci sono scrivanie vuote e computer con due dita di polvere.

«**AVEVO** la necessità di parlare, a 57 anni trovarsi senza lavoro con nessuna prospettiva per il futuro è davvero dura — spiega **Alessio Ledda** — la lotta ci aveva unito, ma la cassa integrazione ci ha lasciati soli. Mi sono detto, proviamo, il tempo non mi manca, anzi ne avevo fin troppo. E an-

ch'io che ho sempre fatto fatica a scrivere fin dalla scuola elementare ho capito che la scrittura mi poteva aiutare. Adesso i nostri racconti possono servire ad altri». Anche per il sindacato è stato un banco di prova: «Nelle crisi aziendali ci occupiamo di trovare strumenti per favorire il ricollocamento dei lavoratori senza fare i conti con il disagio psicologico che vivono — aggiunge Mandreoli — pensare di ricollocare una persona senza occuparsi di come sta, non risolve il problema». Qualcuno ha abbandonato il gruppo, altri si sono aggiunti dopo qualche mese, altri ancora sono tornati. Per tutti una nuova prospettiva.

«**QUANDO** abbiamo iniziato questo percorso ognuno di noi aveva il suo pacchetto di dolore, il confronto è stato molto importante — spiega **Tiziana Crostelli** —. La cassa integrazione ha fatto tabula rasa dei ruoli e sono saltati fuori i problemi, oltre al senso di colpa che molti di noi avevano. Nella fase di scrittura chi era più bravo aiutava gli altri, li ascoltava e traduceva nero su bianco il racconto». Anche i più taciturni, quelli che ancora oggi raccontano la loro storia con lo sguardo abbassato, raccontano: «Non avrei mai pensato di condividere le mie sofferenze e mi sono commosso sentendo leggere i loro racconti. Mi è servito per scaricare la rabbia e per trovare la forza per andare avanti».

UNITI

Il rapporto tra noi colleghi si è trasformato in profonda amicizia

LO PSICOLOGO IL GIORNALISTA MASSIMO CIRRI

«La cura contro il dolore è mostrarlo agli altri»

— PREGNANA MILANESE —

MOLTI CONOSCONO la sua voce. Pochissimi la sua faccia. Sono davvero in pochi a sapere che Massimo Cirri, conduttore della trasmissione radiofonica «Caterpillar» di Radio2, sotto le spoglie di giornalista ironico nasconde un'altra professione, quella di psicologo. E in questa veste da anni collabora con l'ufficio politiche sociali della Cgil di Milano e ha partecipato al progetto di aiuto psicologico avviato con lavoratori e lavoratrici Agile di Pregnana Milanese.

Cosa ne pensa di questo progetto?

«Sicuramente è stato un percorso nuovo anche per me. Giorno dopo giorno l'assemblea dei lavoratori si è trasformata in un gruppo di auto-aiuto in cui le persone raccontavano la situazione di disagio che stavano vivendo e io avevo il compito di aiutare queste persone ad esprimere sentimenti, paure e stati d'animo. Molti cassintegrati nei primi incontri dicevano "senza lavoro siamo morti". Tutti hanno imparato a condividere la loro sofferenza con colleghi con i quali per anni avevano lavorato».

Nel nostro Paese gruppi di auto-aiuto sono poco diffusi e tantomeno nelle aziende. Pensa che questa esperienza sia replicabile?

«Sicuramente sì. Purtroppo in Italia non siamo abituati a parlare delle cose dolorose. Riteniamo siano fatti privati da raccontare solo in famiglia. Quando l'assemblea dei lavoratori ha proposto il gruppo psicologico all'inizio c'è stata molta diffidenza. Qualcuno non aveva ancora trovato il coraggio di raccontare ai propri figli che era in cassa integrazione. Figuriamoci raccontare il disagio ad alta voce ai colleghi».

Ma le cose sono andate diversamente e oggi quei racconti potrebbero diventare un libro.

«Avevo dato l'idea di un manuale con istruzioni e indicazioni utili per sopravvivere e superare la crisi e il disagio per la perdita del posto di lavoro. Un manuale che fosse utile ad altri lavoratori che si trovano nelle stesse condizioni. Invece il racconto è diventato un'esperienza di scrittura e narrazione di alto profilo grazie alla scuola **Holden**, un libro di letteratura sociale da mettere nella propria biblioteca».

Ro.Ramp.



OLTRE LA CRISI

L'INIZIATIVA

UN GRUPPO DI AUTO-AIUTO
CHE SI È POI TRASFORMATO
IN UN LABORATORIO DI SCRITTURA

GLI SCOPI

«GRAZIE A QUESTO PERCORSO
SIAMO RIUSCITI A SUPERARE IN PARTE
LO CHOC PER LA PERDITA DEL POSTO»

LE TAPPE

OGNI AUTORE HA PRODOTTO UNA NOVELLA
PER DESCRIVERE LA SUA ESPERIENZA
PRESTO L'OPERA ENTRERÀ IN LIBRERIA

LE DIFFICOLTÀ

«ALL'INIZIO NON È STATO SEMPLICE
LASCIARSI ANDARE E PARLARE
DEL NOSTRO INTIMO E DELLE NOSTRE PAURE»

LA SCRITTRICE ELENA VARVELLO

Quelle emozioni messe nero su bianco

— PREGNANA MILANESE —

UN PROGETTO ambizioso. Probabilmente anche un libro. Certamente la prima tappa di un viaggio itinerante che dopo Agile arriverà in altre aziende. La scrittura come terapia. La scrittura per raccontare paure, disagi e il malessere per un lavoro che non c'è più. Le storie raccontate dai cassintegrati durante le sedute del gruppo di aiuto psicologico potrebbero diventare capitoli di un libro. A un certo punto, dopo qualche mese, oltre al sindacato e allo psicologo è entrata in scena anche Elena Varvello, scrittrice, tutor della scuola di scrittura Holden di Torino. «Anche per me è stata un'esperienza importante. È come mettersi alla prova perché ti muovi in un contesto difficile — spiega l'insegnante —. Siamo abituati a scrivere autobiografie di aziende, ma attraverso il racconto di chi le ha fondate e le dirige, questo è stato un primo tentativo di scrivere la storia di persone che erano in azienda e adesso sono stati espulsi».

LEZIONE dopo lezione. Consiglio dopo consiglio, con Elena, i lavoratori hanno imparato a mettere in fila le parole, a costruire frasi e testi, a dare il nome giusto ai sentimenti che vivevano. Ma soprattutto hanno imparato a non avere vergogna a mettere nero su bianco certi pensieri, anche quelli più drammatici, anche la voglia di farla finita. «All'inizio c'è stata un po' di reticenza, qualcuno ha abbandonato il gruppo. Li ho messi davanti a un foglio bianco e

li ho aiutati a tradurre la loro storia in modo che altri possano leggerla, ma non solo altri cassintegrati, anche persone che non sanno nulla — spiega la Varvello —. Avvicinarli al concetto di narrazione ha richiesto duttilità, apertura. Ma alla fine quando si leggevano i racconti ad alta voce l'applauso spontaneo dei colleghi era la cosa più bella».

RACCONTI molto forti. Personali. Non tutti in prima persona.

LA SPERANZA

«Ci sono molti editori interessati a pubblicare il manoscritto»

Come «La prima notte», in cui una cassintegrata racconta ansie e paure prima dell'occupazione della sede: «A 46 anni mi ritrovo a nascondermi in macchina, in procinto di occupare l'azienda nella quale lavoro». Racconti che hanno un valore per il percorso che c'è dietro. Racconti che hanno importanza perché sono figli di un percorso di cambiamento e di rinascita per i lavoratori. E potrebbero diventare un libro: «Vedremo. Sicuramente hanno un valore letterario importante e sarebbe bello non perdere questa esperienza — conclude il tutor della scuola di scrittura — stiamo lavorando in questa direzione. Ci sono molti editori interessati e siamo fiduciosi. Sarebbe bello che questi racconti passino di mano in mano».

Ro.Ramp.



CHI È
Elena Varvello
è poetessa
e scrittrice
Nel 2008
ha vinto
il premio Bagutta
è uno dei tutor
della scuola **Holden**
di Torino

LA PASSIONE IL FUTURO INCERTO DI 350 ESPERTI INFORMATICI LASCIATI A CASA NEL 2009

«Dateci risposte per continuare a sperare»

— PREGNANA MILANESE —

«SIAMO ANCORA qui». Si legge su uno striscione ormai ingiallito. «E ci prepariamo all'ultimo tempo di questo brutto film», aggiunge Angelo Pagaria, cassaintegrato e delegato sindacale della Fiom Cgil. Ieri, negli uffici Agile di Pregnana Milanese, si è svolta un'assemblea per parlare delle prospettive dei 350 lavoratori rimasti, di cui 150 in cassa integrazione. Da Roma non ci sono ancora notizie sulle due offerte presentate per l'acquisto del ramo informatico. Commissari straordinari e ministero dell'Economia hanno fatto un incontro per rendere note le offerte d'acquisto per Eutelia. Su Agile ancora nessuna indiscrezione. Ma sindacati e lavoratori sono certi di una cosa: «Chi ci acquisirà non potrà prendere tutti i lavoratori del gruppo che sono 1.400 — spiega Pagaria —. Quindi stiamo lavorando per trovare una soluzione occupazionale per tutti e per mantenere operativa la sede di Pregnana. Sicuramente quella che si aspetta sarà una fase dolorosa. Intanto noi siamo qui per chiedere lavoro e per chiedere che le istituzioni ci aiutino».

LA VICENDA è nota: nel luglio 2009 il gruppo Eutelia cede 2.000 lavoratori alla controllata Agile e contestualmente a Omega. Quella che sembrava una svolta positiva si dimostrò essere una «truffa» ai danni dei lavoratori. I nuovi padroni smisero di pagare gli stipendi. Qualche settimana e arrivano 1.092 lettere di licenziamento su 1.800 dipendenti del Gruppo. Nella notte tra il 3 e 4 novembre, dopo l'occupazione della sede di Roma, anche i dipendenti della sede milanese decidono di organizzare un presidio permanente. Mesi di lotta, di presidi davanti ai cancelli, proteste in piazza, sotto le sedi istituzionali, sotto i Tribunali chiamati a decidere del futuro di Eutelia e Agile.

POI LA CASSA integrazione, l'amministrazione straordinaria e l'arrivo dei commissari. Il processo per bancarotta fraudolenta ai manager della famiglia Landi.

Ora la vendita di Eutelia e Agile. E l'ennesimo appello a Regione e Enti locali: «Qui ci sono molte professionalità e competenze, Milano e la Lombardia devono mettere in campo non solo progetti formativi ma anche posti di lavoro». E in attesa di un posto di lavoro alcuni cassintegrati sono tornati davanti al computer. In una sala riunione, di quelle riscaldate, da alcuni giorni sono iniziati i corsi di riqualificazione che consentono ai cassintegrati di acquisire le certificazioni Microsoft e Cisco. «È un impegno morale, ti restituiscono un po' di speranza — spiega uno dei lavoratori — abbiamo accolto positivamente questa proposta e siamo tutti volontari. Ci sosteniamo con il sogno di tornare a lavorare».

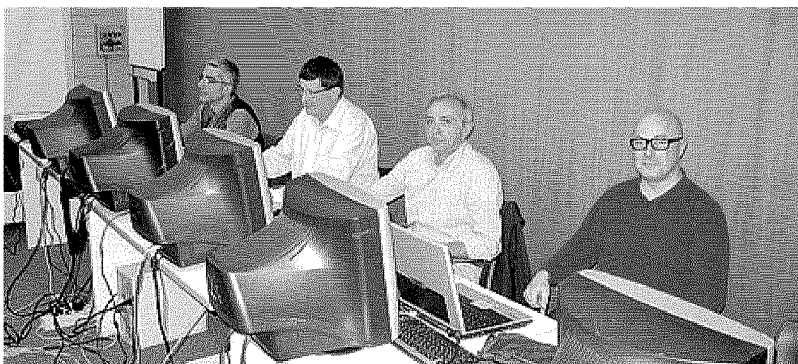
Ro.Ramp.

IN STRADA



Uno dei presidi organizzati dai lavoratori dell'Eutelia di Pregnana per sensibilizzare cittadini e politici

IN AZIENDA



I dipendenti in cassa integrazione stanno facendo dei corsi di aggiornamento per crescere professionalmente

HANNO DETTO

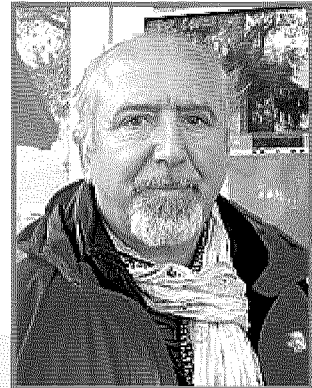
Paola Fontana

«All'inizio ero perplessa ci sono voluti molti incontri per prendere le misure dei colleghi seduti a fianco a me. Poi ho cominciato a raccontare anche disagi intimi»



Corrado Mandreoli

«È stata un'esperienza davvero forte e utile per tutti. Alla fine di ogni incontro c'era un sospiro di sollievo. E questo anche se non avevamo risolto nessun problema»



Tiziana Crostelli

«Dopo l'approccio psicologico siamo passati alla scrittura. In quella fase chi era più bravo aiutava gli altri: li ascoltava e traduceva il racconto»



Alessio Ledda

«Avevo la necessità di parlare. A 57 anni trovarsi senza lavoro con nessuna prospettiva per il futuro è davvero dura. La cassa integrazione ci ha lasciati soli»

